

# Il miracolo della matita «prodotta» dal mercato

## Non serve un piano per coordinare materie prime e imprese

di **Fabrizio Galimberti**

**L**e matite, come le gomme e i temperini, non sono più comuni come una volta, ma fanno ancora parte di ogni zainetto. E mezzo secolo fa l'umile matita offrì il destro per un'originale lezione di economia che ancora oggi si legge con piacere. È la matita stessa che parla in questa novella di Leonard Read, un economista americano. «Io sono una matita», comincia. Racconta come è nata, come è stata prodotta e fa riflettere su quel "miracolo" che è così comune che abbiamo smesso di considerarlo tale.

Il miracolo sta nel fatto che per produrre quella matita non è necessario fare un piano. Lasciamo fare al mercato. Ci può essere un produttore di matite che fa tutto da sé? Per produrre un cespo di insalata nell'orto, il produttore può fare tutto da sé. Ma la matita ha bisogno di varie materie prime sparse per il mondo. Bisogna mettere assieme i produttori di diversi Paesi, comprare e vendere cavalcando latitudini e longitudini, coordinare consegne e lavorazioni, pagamenti e riscossioni...

A guardarci dentro, produrre una matita è un affare molto complicato. Eppure succede senza sforzi apparenti, senza che ci sia un "Grande Vecchio" che ordini di far questo e di far quello. Prima di andare oltre a magnificare questa ode ai meccanismi spontanei del libero mercato, una "avvertenza per l'uso". Questa novella dice cose che erano vere allora così come sono vere adesso. Ma in quel contesto degli anni Cinquanta questo libretto aveva una risonanza tutta particolare. Il mercato libero, che oggi è universalmente (beh, quasi) accettato, allora era uno dei due grandi sistemi di organizzazione dell'economia.

Erano gli anni della "guerra fredda", gli anni di una guerra ideologica fra comunismo e capitalismo. Molti, anche in Occidente, erano affascinati dalla nozione di una economia pianificata, in cui cosa produrre, dove, come e quando venivano decisi da un Piano, da un "Grande Vecchio" centralizzato che decideva tutto per tutti. Lo Stato assegnava case e posti di lavoro, non c'erano (almeno in teoria) ricchi e poveri, e, secondo il credo di Marx, «ognuno dava secondo le sue abilità e riceveva secondo i suoi bisogni».

La novella di Read sostanzialmente diceva: non c'è bisogno di nessun "Grande Vecchio", lasciate fare al mercato, sarà questo a risolvere le mille equazioni del Piano senza saper né leggere né scrivere, ma seguendo il piano inclinato delle con-

venienze produttive, quali espresse dai prezzi che si formano secondo le leggi invisibili della domanda e dell'offerta. Io sono un mistero, diceva la matita. Perché nessuno sa da dove vengo e dove vado. Sono una cosa semplice, ed è per questo che sono stata scelta come protagonista di questa storia, a differenza di un aeroplano o di una lavatrice.

Proprio perché sono una cosa sempli-

### LA NOVELLA DI LEONARD REED

Negli anni della "guerra fredda" e della contrapposizione ideologica tra capitalismo ed economia pianificata il libretto ebbe ampia risonanza

ce, nessuno si stupisce di vedermi funzionare e far bene il mio lavoro. Ma fermatevi un momento a considerare come sono stata fatta. E già a spiegare come si fa a fabbricare una matita. Si parte dai grandi cedri della California e dell'Oregon, abbattuti dalle seghe circolari dei taglialegna. Ci vogliono quindi i fabbricanti di seghe, e il caffè che prendono quegli uomini nelle pause viene dal Brasile, trasportato su grandi navi...

E poi: gli alberi vanno nella segheria, vengono ridotti ad asticcioline, che vengono essiccate nel forno, dipinte ed essiccate ancora: macchinari e forni, dunque, ed energia elettrica... E poi nella fabbrica si infila fra due mezze asticcioline un cannula di grafite. La grafite viene dallo Sri Lanka - pensate dunque a quelle miniere e a chi fabbrica i sacchi in cui viene spedita la grafite. C'è da considerare anche il guardiano dei fari che la nave che trasporta la grafite incontra sulla sua rotta. La grafite viene poi mescolata con argilla del Mississippi e altre sostanze chimiche e rifinita con una cera che viene dal Messico, paraffina e grassi idrogenati. Il tutto viene poi laccato, e non vi sto a dire tutti i processi per fabbricare la lacca. C'è anche una scritta con la marca, stampata con resina e nero di carbone...

Andiamo sempre più in giù, lungo la matita. Arriviamo alla piccola banda metallica che ferma la capsula con la gomma. È di ottone, ma per fare ottone ci vogliono rame e zinco (e già miniere e minatori e martelli pneumatici e...). E la gomma? Non è in verità gomma, ma una sostanza fatta fa-

cendo reagire olio di semi di colza che viene dall'Indonesia (navi, marinai e altri guardiani dei fari...) con cloruro di zolfo, più altri agenti (fra cui pomice dall'Italia) e pigmenti per il colore.

Conclude Read: vi rendete conto adesso che nessun essere umano potrebbe fabbricare da solo una matita? E anche aggiunge: tutti coloro che hanno contribuito a fare questa matita non lo hanno fatto perché avevano bisogno di matite, ma perché il loro lavoro serviva a procurargli soldi per acquistare i beni e i servizi che volevano.

Pensate, scrive Read, tutto quell'immane processo produttivo appena descritto avviene da solo, senza essere ordinato e diretto da nessuno. La matita emerge per miracolo, come Venere dalle acque.

Milton Friedman (un premio Nobel dell'economia di cui abbiamo parlato il 19 gennaio di quest'anno), fece di questa novella una entusiastica recensione. Friedman era l'apostolo del "governo minimo" e del mercato come soluzione a (quasi) tutto.

Oggi sappiamo molto meglio di allora quanti e quali sono i casi di "fallimento del mercato", sappiamo che l'economia di mercato è essenzialmente una mezzadria fra pubblico e privato, ognuno dei quali ha bisogno dell'altro. Ma quel che questa novella ci ricorda in modo accattivante e simpatico è una verità che rimane e dovrebbe continuare a stupirci: esiste davvero una "mano invisibile" che permette a milioni di prodotti e di lavoratori di creare e produrre senza regie e registi.

fabrizio@bigpond.net.au

© RIPRODUZIONE RISERVATA

